

La scuola e le sfide del XXI secolo

La pandemia da Covid-19 ha portato a cambiamenti importanti nella vita quotidiana e nelle abitudini delle famiglie, nel mondo del lavoro, nell'economia, nella scuola.

Anche l'attuale crisi causata dalla guerra in Ucraina apre nuove sfide e nuove domande sul futuro delle giovani generazioni.

Sfide alle quali è chiamato a rispondere il nostro sistema d'istruzione nazionale. La scuola sta ri-occupando il centro della nostra vita sociale, sollecitata in tale ruolo dai cambiamenti profondi che stiamo vivendo.

La scuola come agenzia formativa di tutti, chiamata allo sviluppo di una cittadinanza attiva e consapevole, deve essere messa in grado di svolgere tale ruolo complesso in modo compiuto, sistematico e diffuso. In quanto luogo di saperi e di modelli cognitivi, di regole rese interiorizzate e condivise, di sviluppo dell'inculturazione dei soggetti e di maturazione personale, di approccio alla creatività e al pensiero critico, è l'agenzia sempre più socio-cultural-“politica” fondamentale nella complessità del nostro tempo.

Quale modello di scuola allora deve saper far fronte alle necessità di società ipercomplesse del presente?

- La scuola va ripensata nel suo quadro istituzionale e operativo.
- Vanno fissati in modo chiaro gli obiettivi formativi attuali e di qualità.
- Deve essere valorizzata l'attività di riprogettarsi in modo costante in un contesto socio-culturale sottoposto a innovazioni costanti e profonde, affinché la scuola possa prendersi cura e coltivare soggetti sempre più inquieti e fragili, sottoposti a gregarismi, influenze e condizionamenti dovuti alla pubblicità o all'uso delle nuove tecnologie in modo subalterno e acritico al fine di sviluppare una coscienza del digitale che ne potenzi le possibilità, ma anche ne colga i rischi e i limiti.

Al giorno d'oggi la società nella quale viviamo è sempre più influenzata dalla tecnologia e questo porta sia vantaggi che svantaggi. Sicuramente, il mondo interconnesso del XXI secolo mette a nostra disposizione una vastissima gamma di informazioni e possibilità di comunicazione con persone più o meno lontane. Parallelamente, però, questa caratteristica rende necessaria l'acquisizione di nuove competenze e un nuovo modo di trasmetterle. I confini tra le singole discipline, infatti, si sono fatti sempre più labili e questo comporta la necessità di potenziare le abilità di problem solving e di trovare soluzioni sempre più creative a problemi complessi.

La pandemia ha dato impulso ad un processo di evoluzione dell'ambito didattico e grazie alle nuove tecnologie messi in campo nell'ambito educativo è stato possibile portare avanti il percorso di istruzione e mantenere vivo il dialogo educativo.

Ma per rispondere alle sfide del nostro tempo storico è necessario porre al centro del fare

scuola il curricolo: un insieme organico di saperi che fanno istruzione e formazione e la fanno lì e ora, quindi da pensare in quel preciso contesto socio-culturale con precise finalità definite in modo organico.

Non solo trasmissione di contenuti ma anche di conoscenze/competenze/abilità.

Conoscenze come insieme di nozioni, precise, organiche e ben possedute.

Competenze come capacità di trasferire tali nozioni in contesti diversi e applicate nella soluzione di problemi.

Abilità come consolidamento esperto di competenze e capacità di renderle operative in contesti concreti di esperienza.

Non sono necessarie per questo nuove riforme. Basta rileggere le Istruzioni per il curricolo, pubblicate dal MIUR nel 2007 e poi nel 2012, aggiornate con le Indicazioni 2018 Nuovi Scenari per comprendere questo percorso nuovo per la scuola italiana.

Il PNRR e le opportunità per la scuola

Le risorse del PNRR saranno impegnate per investimenti dedicati all'edilizia scolastica e al potenziamento delle strutture, alla riduzione del tasso di abbandono scolastico, e al miglioramento della transizione tra scuola e istruzione terziaria (inclusi gli ITS, gli Istituti Tecnici Superiori). Una parte di esse sarà destinato a riforme nel campo del reclutamento dei docenti, dell'offerta di formazione tecnica e professionale, dell'organizzazione del sistema scolastico e dell'orientamento.

Le risorse destinate all'edilizia scolastica rappresentano una grande opportunità; in Italia gli edifici scolastici hanno in media 53 anni e ci sono quindi problemi di sicurezza e di sostenibilità energetica ma soprattutto riflettono un modello didattico ormai superato. Infatti, la disposizione degli spazi consente solo un'impostazione "trasmissiva" della didattica. Gli insegnanti dovrebbero invece avere a disposizione ambienti multifunzionali in cui poter fare diversi tipi di lezione (quindi anche laboratoriali) e in cui siano presenti spazi per i lavori di gruppo e per il lavoro individuale.

La formazione degli insegnanti rimane un nodo cruciale per la nostra scuola.

Ragionare sulla formazione dei docenti richiede un pensiero e una visione articolata e strategica, capace di promuovere una scuola intesa come agenzia educativa a partecipazione universalmente condivisa, potenzialmente capace di raggiungere tutti, indipendentemente dalle proprie origini socioeconomiche e culturali, dalle proprie caratteristiche personali così come dai propri valori.

Il modello delineato dal PNRR è quello di una "formazione in servizio"; il primo step consiste quindi in un concorso pubblico per titoli e anzianità, chi lo supera ha un anno di prova in cui, da un lato, insegna e, dall'altro, frequenta corsi volti a fornire conoscenze pedagogiche e didattiche. Alla fine di questo anno c'è un doppio passaggio che riguarda il giudizio della scuola su com'è andato l'anno di prova e la verifica di una commissione esterna.

La proposta di riforma comporta rischi: da un lato, la verifica a posteriori delle competenze

probabilmente non è il modo migliore per assicurare la qualità, dall'altro, richiede una capacità di programmazione non ovvia e che coinvolge anche le università.

La formazione dei docenti poi deve essere continua nella prospettiva del long life learning, una formazione in grado di fornire agli insegnanti gli strumenti per una didattica efficace in grado di rispondere alle esigenze educative delle nuove generazioni. Va ripensato e valorizzato il ruolo degli insegnanti all'interno di tutto il sistema di istruzione/educazione del nostro Paese.

Va ridefinito il ruolo dei genitori all'interno degli organi di Governo delle singole istituzioni scolastiche e va ristabilita una relazione di reciproco rispetto tra scuola e famiglia nell'ottica di una fattiva collaborazione.

Non si può infine non fare un cenno alle scuole paritarie presenti sul nostro territorio nazionale.

Sono scuole che integrano il sistema scolastico italiano e in molti casi sopperiscono a carenze strutturali come avviene per le scuole dell'infanzia. Le scuole paritarie contribuiscono, infatti, all'istruzione di una parte importante del paese. Secondo i dati Istat del 2018, gli studenti iscritti sono circa il 9% del totale. Di questi, più della metà frequenta scuole cattoliche.

C'è un concreto rischio che la crisi economica dettata dal coronavirus impedisca a molte scuole paritarie di riaprire. A oggi, infatti, molte famiglie hanno smesso di pagare le rette. Se anche solo un terzo degli iscritti alle paritarie si dovesse iscrivere alla scuola statale a settembre, come sostengono i rappresentanti delle scuole paritarie, più di 200 mila studenti si riverserebbero in un sistema già a corto di risorse, umane e materiali. La qualità ne risentirebbe. Supportare le paritarie diventa così un tema di salvaguardia della scuola statale, un peso che non può essere sostenuto dalle sole famiglie.

Va dunque pensato un sistema di istruzione nazionale integrato tra scuole pubbliche e scuole paritarie nell'ottica di offrire non solo maggiore quantità di risorse, ma anche maggiore qualità e forza al sistema in generale.

Catia Zambon
Presidente Nazionale AGeSC

Roma, 25 maggio 2022

Decreto Legge Atto Senato n. 2598 “Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, recante ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)”

Emendamento proposto

All'art. 44 comma 1, lettera i) del DL n. 36 /2022, che prevede l'inserimento dell'art. 18 bis al d.lgs. n. 59/2017, aggiungere l'inserimento del seguente articolo 18 ter:

“Art. 18 ter (Norme transitorie per l'ottenimento dell'abilitazione)

1. Fino al 31 dicembre 2024 sono indette apposite procedure, finalizzate unicamente alla abilitazione all'insegnamento, riservate a docenti, in possesso del titolo di studio necessario con riferimento alla classe di concorso, con almeno tre anni di servizio anche non consecutivi nei cinque anni precedenti l'entrata in vigore della presente norma, in scuole del sistema nazionale di istruzione.

2. Tali docenti, una volta acquisiti almeno 30 Crediti formativi universitari o accademici, conseguiranno l'abilitazione all'insegnamento con il superamento della prova finale di cui all'art. 2 comma 2 del d.lgs. n. 59/2017.

3. L'abilitazione conseguita con la presente procedura non dà alcun diritto relativamente al reclutamento nei ruoli della scuola statale.”

Motivazione

La legge 62/2000 c.d. “Legge sulla a parità scolastica” prevede, fra i requisiti per il riconoscimento della parità, “personale docente fornito del titolo di abilitazione”.

La mancanza di percorsi di abilitazione negli ultimi 7 anni ha comportato l'impossibilità, per molti docenti delle scuole secondarie paritarie, di ottenere l'abilitazione, se non partecipando, nell'ultimo anno, ai concorsi per il reclutamento nella scuola statale. Si stimano in circa 15.000 i “precari” della scuola paritaria impossibilitati ad abilitarsi e quindi ad ottenere un rapporto di lavoro stabile.

La riforma dell'abilitazione prevista dal DL 36/2022, introduce finalmente, quando andrà a regime, una netta separazione fra l'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria ed il reclutamento nella scuola statale attraverso un percorso universitario e accademico specifico, da conseguirsi con l'acquisizione di 60 crediti formativi in parte riservati al tirocinio diretto presso le scuole del sistema nazionale di istruzione.

Il DL in fase di conversione prevede norme transitorie per l'accesso al concorso e per l'immissione in ruolo all'art 44 comma 1 lettera i), attraverso l'inserimento dell'art. 18 bis al d.lgs. n. 59/2017.

Tali norme transitorie reintroducono, di fatto, la commistione abilitazione-concorso, in quanto prevedono l'ottenimento dell'abilitazione tramite i crediti formativi solo per i docenti che partecipano al concorso per il ruolo nelle scuole statali.

Tale situazione, in attesa che la riforma vada a regime, prolungherebbe la situazione di disagio dei docenti che insegnano da anni nelle scuole paritarie, reiterando l'impossibilità ad abilitarsi al di fuori di eventuali concorsi per il reclutamento nella scuola statale.

Pertanto si propone di introdurre la possibilità per tutti i docenti con almeno tre anni di servizio, in tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione (e quindi anche le scuole paritarie), in possesso del titolo di studio necessario con riferimento alla classe di concorso e una volta acquisiti almeno 30 Crediti formativi universitari, di poter conseguire l'abilitazione all'insegnamento con il superamento della prova finale prevista dal novellato art. 2 comma 2 del d.lgs. n. 59/2017.

L'emendamento non introduce agevolazioni particolari dedicate ai docenti delle scuole paritarie, in quanto lo stesso si riferisce a tutti i docenti con almeno tre anni di servizio in tutte le scuole del sistema nazionale d'istruzione. Inoltre, l'abilitazione conseguita non darebbe alcun diritto relativamente al reclutamento nei ruoli della scuola statale.

Il presente emendamento non comporta maggiori oneri a carico dello Stato.